

laurea è formalmente in mano alle Regioni e non prevede standard di apprendimento univoci a livello nazionale. Ogni Regione decide come organizzare i corsi, che possono passare attraverso centri regionali di formazione per le cure primarie (Friuli-Venezia Giulia), enti regionali (Lombardia), fondazioni (Veneto), aziende sanitarie (Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Sardegna, Valle d'Aosta), laboratori regionali per la formazione sanitaria (Toscana). In ognuno di questi casi, a coordinare e svolgere le attività teoriche e pratiche sono previsti una direzione, un comitato tecnico-scientifico e una serie di coordinatori territoriali.

Il criterio nella scelta dei formatori per preparare i futuri medici di famiglia a rispondere ai bisogni della popolazione dovrebbe basarsi su fattori come competenza, capacità ed esperienza. Purtroppo avviene l'esatto contrario. Nella quasi totalità dei casi, fatto unico in Europa, i do-

centi hanno ruoli di rilievo nei sindacati medici, la già citata Fimmg, lo Snam (il Sindacato nazionale autonomo medici italiani, che raccoglie il 19 per cento dei medici iscritti a un'organizzazione sindacale) e la Simg (Società italiana di medicina generale e delle cure primarie), fondata nel 1982 a Firenze proprio per valorizzare il ruolo dei medici di base. Ai vertici di quest'ultima, siede ininterrottamente da oltre trent'anni l'ematologo fiorentino Claudio Cricelli, presidente esecutivo dal 1998 e presidente emerito dal gennaio 2024. Lo stesso Cricelli promuove l'informatizzazione degli studi dei medici di famiglia con la vendita dei software per la Medicina generale attraverso la società Millennium. Con il collega del «Corriere della Sera» Mario Gerevini, abbiamo ricostruito che dal 2004 al 2013 è stato lui stesso il presidente della società. Nel 2006, Millennium entra a far parte del Gruppo Dedalus e Cricelli diventa presidente del Cda di Dedalus, dove resta fino all'aprile del 2022, quando si dimette dopo l'assemblea di bilancio. Millennium è oggi la società leader in Italia nel campo dei software per i medici di famiglia. Nel consiglio di amministrazione siede Iacopo Cricelli, figlio dell'ematologo ai vertici della Simg.

La differenza con il resto d'Europa è quantomeno imbarazzante. Negli altri Paesi, infatti, i corsi di formazione in Medicina generale sono equiparabili alle altre specializzazioni universitarie. Un'analisi del C.R.E.A. Sanità (Centro per la ricerca economica applicata in Sanità), il cui team opera da oltre vent'anni all'interno dell'Università di Tor Vergata a Roma, descrive con precisione il quadro europeo. Il confronto con il nostro Paese è impietoso. In Germania, il programma di formazione in Medicina generale

dura cinque
assistenti e
gionali son
della forma
rocinio in
terna, ai q
rurgia gen
altre speci
dicina gen
glia esper
ce, il pro
oltre due
strali: tr
lista (pe
uno in M
e Ginec
dicina g
ti devo
altri re
di circ

Que
forma
quent
teoria
ambu
tività
fatto
re p
fi, e
stud
eur

dura cinque anni, durante i quali i medici lavorano come assistenti e sono stipendiati. Le associazioni mediche regionali sono responsabili del contenuto e della struttura della formazione. Sono previsti tre anni obbligatori di tirocinio in ospedale, di cui due nei reparti di Medicina interna, ai quali vanno ad aggiungersi le rotazioni in Chirurgia generale, Pediatria, Ostetricia e Ginecologia, e nelle altre specialità. I successivi due anni sono dedicati alla Medicina generale e sono svolti negli studi di medici di famiglia esperti che rivestono il ruolo di tutor. In Francia, invece, il programma formativo di tre anni (Internat) prevede oltre duecento ore di lezioni teoriche e vari tirocini semestrali: tre semestri in ospedale, uno in un reparto generalista (per esempio, Medicina interna, Geriatria, eccetera), uno in Medicina d'urgenza e uno in Pediatria, Ostetricia e Ginecologia. In Spagna, la durata della specialità in Medicina generale è di quattro anni e, anche qui, i tirocinanti devono fare rotazioni ospedaliere in Medicina interna e altri reparti medici e chirurgici per la durata complessiva di circa diciotto mesi.

Quello dell'Italia, dunque, è un caso a sé. Il diploma di formazione specifica in Medicina generale si ottiene frequentando un corso postlaurea composto da 1600 ore di teoria e 3200 di pratica, da svolgersi in ospedale e negli ambulatori dei medici di famiglia. Il programma delle attività è regolato da norme risalenti a diciotto anni fa e, di fatto, non insegna neppure a utilizzare le apparecchiature per gli esami di primo livello (spirometri, Ecg, ecografi, eccetera). La retribuzione avviene attraverso borse di studio erogate dal ministero della Salute di circa 11.500 euro l'anno (cioè 966 euro al mese), con Irpef e contribu-